

Non è poi la fine di tutto



D. GROSSI

MORTI FINTE E VERE

Questa volta parliamo di morte. Con serenità, senza bisogno di toccare ferro. Non di quella che «fa spettacolo» e scorre sui video dei computer e sugli schermi dei cinema. Ma di quella che ogni giorno riempie di dolore e lacrime il cuore delle persone, delle famiglie e di intere nazioni.

La morte è un dramma che prima o poi bussa alla porta di ogni individuo che viene al mondo. E lo fa senza chiedere permessi e autorizzazioni, senza inviare preavvisi e senza rispettare le precedenza. Siamo tutti «condannati a morte». È un'espressione inaccettabile e tremenda. Ma purtroppo reale. Tanto vale tenerne conto e prepararsi ad affrontare questo ultimo esame della vita, il più decisivo e che non concede «debiti formativi» e appelli di recupero, con i registri in ordine, le carte in regola. Solo chi non pensa mai a questo appuntamento finale lo teme... da morire.



Uivavoce

Partenza improvvisa

Il trillo melanconico del telefono sembra partecipare alla gravità della notizia che sta per arrivare:

«Ciao, Barbara. Hai saputo del papà di Lara?».

«Sì, Tony! Lara è distrutta».

«L'hai sentita? Che ti ha detto?».

«Ha quasi sempre pianto. Non si dà pace perché la mattina dell'inci-

dente è uscita di corsa di casa quasi senza salutare il padre...».

«Sono cose che succedono a tutti!».

«È vero, ma suo padre non c'è più!»

Un attimo di silenzio.

«Barbara... Tu andrai al funerale?».

«Certo che ci andrò. Perché tu, no?».

Dall'agenda di... Barbara

«Certo che al telefono non mi mancano le belle parole! "...ha bisogno di te, non delle tue parole..."! Come se io sapessi cosa fare! Ma chi voglio prendere in giro: oggi Lara mi sembrava



un fiume in piena che mi scaricava addosso il suo dolore, la sua rabbia e io mi sentivo paralizzata. Cosa si fa con una persona che ha un dolore così grande? Cosa si fa di fronte alla morte?».

La piazzetta

Non è piacevole parlare **della morte**. Proviamoci e ne avremo meno paura. Prova, allora, a rispondere alle seguenti domande:

A Se dovessi spiegare la morte con un'immagine, quale sceglieresti?

B Riesci a parlarne serenamente o con paura?

C Che cosa temi di più quando

D pensi alla morte? Fai qualche gesto scaramantico al passaggio di un carro funebre? Perché?

E Ti è capitato di confortare una persona che ha perso qualcuno? Che cosa le hai detto?

F Come giudichi chi muore per un ideale o per la fede?

G A chi assomigli di più: a Barbara o a Tony?

3 domande per 2

Un centro commerciale è il posto meno adatto per parlare di un tema così insolito. Ci abbiamo, comunque, provato con Ambra e Raffaele, 14 anni entrambi.

- Che cosa provi quando senti la parola «morte»?



Raffaele: Urca, che domanda! Che effetto vuoi che faccia? Mi vengono i brividi e non mi va di pensarci.

Ambra: La prima risposta è il silenzio. Cosa puoi dire di fronte a chi muore? Quando penso alla morte mi vengono mille domande, mille dubbi, mille ipotesi.

- La gente ci pensa ogni tanto?

Raffaele: Credo che la maggioranza delle persone reagiscano come me. È già tanto triste la vita, perché biso-

gna parlare della morte o di cose del genere? Meglio non pensarci!

Ambra: Nessuno ha piacere che se ne parli. Ma siamo talmente bombardati da telegiornali tristi che siamo costretti a pensarci per forza.

- «Morte» per te significa «fine» di tutto?

Raffaele: Sì! Come i tre fischi dell'arbitro che segnano la fine della partita senza supplementari, golden gol o rigori. Non puoi più cambiare niente: e come è andata, è andata.



Ambra: Francamente non lo so. Non ho ancora visto nessuno tornare dall'altra parte a dirci se c'è qualcosa oppure no. Ma sento che la vita non può finire nel nulla. Deve continuare in qualche modo e per sempre...



Dice l'esperto

Un nuovo tabù

Tabù è una parola che indica tutto ciò che non si può fare o toccare o dire. Tra gli «argomenti tabù» che hanno resistito per anni c'è stata la sessualità. Oggi il posto le è stato preso dalla morte. È il tabù del nuovo millennio. Se ne parla poco e si sta facendo di tutto per cancellarne ogni traccia. A incominciare dal proprio corpo che non «deve» invecchiare e viene spalmato di creme e sottoposto a lifting e massaggi. Per arrivare fino ai bambini e ragazzi, tenuti a distanza da scene che fino a pochi anni fa venivano vissute in modo naturale.

Questa esagerata «precauzione» ha reso tutti più fragili e più impauriti. Eppure la morte fa parte della vita. Pensare ad essa aiuta ad impiegare bene il tempo, a realizzare qualcosa di bello e di grande per sé e per gli altri, prima che sia troppo tardi.

Si tratta di andare controcorrente a questa società che promette eterna giovinezza.

Navigando...

Si nasce per morire. Può sembrare uno slogan di cattivo gusto. Eppure nessuno è riuscito a smentirlo. Per tutti compare la parola «fine» al termine del film della vita. Qualcuno preferisce non pensarci. Qualche altro ha imparato a convivere con questa «compagna di viaggio».

A Le ricerche archeologiche testimoniano che i primi riti umani sono stati quelli funebri. Con essi l'uomo ha dimostrato affetto per chi parte per il Grande Viaggio nell'Aldilà, ma ha anche espresso una forma di religiosità e di ricerca del divino.

B Da sempre la scienza lotta contro la morte, per sconfiggere le malattie. Osservando i progressi raggiunti, ci sono quelli che si illudono di poter tornare un giorno a vivere. Per questo si fanno ibernare, in attesa che qualche cervellone trovi la formula magica che ridona la vita.

C In Italia, la maggior causa di morte tra i giovani è data dagli incidenti stradali. Guida spregiu-

dicata e stato di ebbrezza sono gli ingredienti di un cocktail mortale che si potrebbe evitare.

D Nessuna responsabilità personale hanno i milioni di bambini che muoiono per fame, morbillo, malaria. Queste malattie, eliminate nei Paesi sviluppati, potrebbero essere debellate anche nel Sud del mondo.

E Molti videogiochi violenti abitano i ragazzi a «vedere» la morte in modo sbagliato.



Riparliamone

▶ S. Francesco d'Assisi riusciva a chiamare la morte «sorella». Era un pazzo oppure uno che vedeva lontano? Per quale motivo ragionava così?

▶ Sono ancora molti gli Stati che applicano la pena di morte. Lo trovi degno di una società moderna? Perché?

▶ Il poeta romanesco Trilussa ha paragonato la vita di tante persone a «un pacco che l'ostetrico spedisce al becchino». Conosci qualcuno che non pensa mai da dove viene e dove è diretto?

▶ C'è chi, in occasione di «morti giovani», parla di destino crudele. Lo si può applicare anche per coloro che sfidano la morte guidando contromano o pestando sull'acceleratore e con alcol nelle vene?

Il racconto

Pensando al domani

Carlo era un **brav'uomo** dal sorriso incollato perennemente sul volto. Chi aveva la fortuna di incontrarlo si sentiva illuminare.

Aveva insegnato ai figli e ai nipoti che **ogni attimo** va vissuto come fosse l'ultimo e l'unico. Era disponibile con tutti, ma si prendeva del tempo per sé. Era diventato un maestro per i marinai e sovente si imbarcava per mete lontane.

Da giovane cercò una donna di cui innamorarsi e la trovò in Maria, che divenne sua moglie.

Voleva una famiglia numerosa e nacquero Gianni, Fabio, Manuela e Davide.

Pubblicò a cinquantatré anni un libro dal titolo «Racconti del mare».

Avrebbe tanto voluto fare qualcosa di concreto per i bambini più poveri e così si trasferì per dodici anni in **Africa**. Tornò a casa. Sui settant'anni si accorse che il vasto pezzo di terra della sua casa avrebbe potuto diventare un bell'uliveto. Comprò delle pianticelle e le piantò una per una.

La moglie gli disse: «Perché ti affatichi tanto per degli alberi così miserelli? Sei sicuro che **ne valga la pena?**».

Le rispose: «Sono fragili adesso ma tra dieci o vent'anni vedrai!».

Maria scoppiò a ridere: «A quel tempo saremo morti tutti e due!».

Allora il brav'uomo, fissando la moglie, concluse: «Potevo già morire durante il primo viaggio in barca o mentre eravamo in Africa. Pianto questi ulivi per me, perché l'idea mi riempie di gioia. Se oggi non piantassi questi ulivi sarei morto prima ancora di morire veramente!».



■ Conosci delle brave persone come Carlo che pensano di spendere bene la vita, pensando agli altri?

.....

Gioca e rigioca

La frase cifrata

Un filosofo espresse il suo pensiero sulla morte e sulla sua influenza nella vita. Rispondi alle domande, associa le lettere delle risposte ai numeri e poi collocale al posto giusto: scoprirai il pensiero del saggio!

- 1) Piccoli frutti di bosco che crescono tra i rovi 1.2.3.4
- 2) Né tua, né sua 5.6.7.
- 3) Soffiano forti e sollevano foglie e polvere 8.9.10.11.1
- 4) Opposte a false 13.14.15.1
- 5) Quello «di mare» dà la nausea 17.18.19.
- 6) Insieme al fuoco, all'aria e all'acqua è uno dei quattro elementi 20.21.22.2
- 7) Nelle carte napoletane sono il segno più prezioso 25.26.27

Soluzione: MORE, MIA, VENTI, VERE, MAL, TERRA, ORI. Morire mi spaventa, ma vivere male mi terrorizza.

1	2	3	I	R	4	5	6
S	P	7	8	9	10	11	A
M	A	V	12	13	14	15	16
17	18	19	E	M	I	20	21
22	23	25	26	27	Z	Z	24



La mummia dei faraoni

L'archeologo De Scavis ha trovato la tomba del faraone Motukamen. A causa delle sue manie, il faraone si è fatto seppellire insieme al suo cospiratore, al suo visir e alla sua ancella. Nella stanza ci sono quindi quattro sarcofagi:



• Certo che il blu è proprio un tappo

• Solo io so che il giallo e il verde non si possono

vedere

• Viaggio sul Nilo tutti i giorni: che splendore!

• Perché devo fare io questo mestiere?

Soluzione: Il faraone è nel sarcofago rosso. Infatti il rosso ci dice che il blu è il cospiratore (e il più basso), mentre il cospiratore ci fa capire che il giallo e il verde sono il visir e l'ancella. In particolare il verde è il visir (che non potrebbe dire che viaggia sul Nilo) e il giallo è il cospiratore. Quindi il rosso è il faraone. Per esclusione: l'ancella non sopportava il visir, riesci a trovare il sarcofago giusto leggendo le iscrizioni?



Attività



Una strana visita

Vi proponiamo una gita strana, in un luogo dal quale i ragazzi stanno volentieri lontano. La meta è il cimitero, per salutare i propri cari che «dormono in attesa della risurrezione finale».

Insieme al vostro animatore o insegnante di religione, organizzate un giro tra i viali del camposanto. Osservate l'età, le foto e le frasi che le incorniciano. Raccontate qualcosa di bello della persona che conoscete. Al termine, mettete in comune le conclusioni a cui siete arrivati.



È ancora vivo?

Il tempo è un «bianchet-

to» implacabile che ricopre molto presto il ricordo delle persone. Si dimenticano personaggi famosi e individui semplici con la medesima ingratitudine. Proviamo a riportare alla memoria le persone care. Raccontate le loro abitudini, qualità, episodi e battute. Alla fine, ognuno scelga una caratteristica positiva e si impegni per una settimana a portarla avanti: sarà il modo migliore per ricordarla. Fate lo stesso esercizio partendo dai necrologi dei giornali, osservando con particolare attenzione le frasi. Vi paiono sincere o di circostanza? Quali doti vengono sottolineate?



La morte di un innocente

Giovane, esuberante, ricco di fascino, un futuro da grande divo: così si presenta il tracciato della vita di Gesù di Nazaret. Eppure anche lui deve fare i conti con il dramma della morte. Degli altri. E sua.

Il vociare sommesso di alcune persone che stazionano davanti ad una casa di campagna non riesce a coprire le grida di una madre disperata. Davanti a lei le brevi e spensierate «primavere» vissute dalla sua bambina si sono trasformate in un gelido inverno. I suoi occhi azzurri che si aprivano come gemme alla bella stagione assomigliano ormai a birille di vetro senza luce.

È uno dei tanti annunci di morte giunti alle orecchie di Gesù nel suo andare e venire per tutta la Palestina. Questa volta la sua presenza è provvidenziale. Chiede di entrare. Si avvicina alla ragazza, la fissa con il suo sguardo tenero e le ordina: «Alzati, ragazza!». Mai parole sono state più magiche. La vita ritorna in quel fiore di primavera appassito troppo in fretta.

Il miracolo come questo, ripetuto in diverse occasioni, Gesù non lo compie per se stesso. Quando arriva la sua ora, affronta l'ultima prova, senza concedersi sconti. Come uno qualsiasi ha **paura** di morire. Non è un kamikaze e neppure un pazzo. Ma proprio adesso svela il suo **segreto**. Colpito dalla **morte**, è l'unico al mondo che riesce a sconfiggerla. Dalla morte ritorna **vincitore**. Roba da non crederci!

(Rielaborato da Marco 5, 38-42; 14, 32-36).



D. GROSSI

D. GROSSI

paura: mentre si trova a pregare nel giardino degli Ulivi, Gesù viene assalito da paura. Soffre come una persona che sa di dover affrontare una prova tremenda.

segreto: in diverse occasioni Gesù chiede che non si parli di lui. Ognuno deve arrivare alla fede in lui non per forza, spinto dagli altri, ma nella massima libertà.

morte: quella inflitta a Gesù è una delle più terribili che si possano immaginare, con un'agonia lunghissima e straziante. Lui la vive coraggiosamente per amore di tutti. Vuole sconfiggere la morte nel suo corpo una volta per sempre e donare ai suoi fratelli e sorelle la vita che non finisce mai.

vincitore: Gesù è l'unico vincitore della morte. Lui solo affronta nel suo corpo la morte e la sconfigge nella sua risurrezione.



Testimonianze

Ilaria è una giovane dottoressa. A vederla camminare, con il camice bianco e lo stetoscopio nella tasca, non sembra molto diversa dagli altri colleghi, eppure dietro i suoi occhiali leggeri, gli occhi rivelano la luce di chi tutti i giorni vede la vita e la morte.

Ha scelto di lavorare con i malati terminali. Sanno di avere i giorni contati, divorati dal dolore e ridotti a pelle e ossa. Eppure conservano il diritto di vivere con dignità fino alla fine.

La dottoressa passa molto tempo anche in un «ospice», una struttura che coniuga l'assistenza dell'ospedale con il calore di una casa. È qui che Ilaria applica alcune delle sue «medicine» più richieste: l'ascolto e la sincerità. «Un malato terminale vuole poter parlar di tutto, poter piangere e dire che ha paura di morire. Cerca qualcuno che lo ascolti, senza dargli false illusioni. Che sia semplicemente vicino a lui». Di fronte alla morte la tenerezza di un abbraccio è il solo linguaggio da usare. Ed è ciò che offre a tutti la giovane dottoressa.



Filorosso con la Cresima

LE IDEE

La crocifissione è il banco di prova più impegnativo per Gesù. Al Calvario viene continuamente insultato dai suoi «nemici»: «Se sei capace, scendi dalla croce e ti riconosceremo come Figlio di Dio!». Potrebbe prendersi una bella rivincita, lasciando tutti a bocca aperta. Decide di portare a termine la sua missione e fare anche lui l'esperienza della morte.

● La vive completamente per tre giorni, secondo la tradizione ebraica, per essere considerato morto definitivamente. Quando tutto sembrava finito per sempre, Gesù al posto della parola «fine» scrive «nuovo inizio» e risorge più vivo che mai.

● Il mattino della prima Pasqua cristiana, la morte non è stata cancellata per sempre; continua a ripetersi. Ma ha perso il suo grande potere, sconfitta per sempre dalla risurrezione di Gesù.

● Da allora il cristiano vive con la certezza



la morte non è la fine di tutto.

IL SEGNO

Tutta la Messa è ricca di riferimenti alla risurrezione. Già il canto dell'alleluia ricorda la grandezza di Dio che sconfigge la morte.

Durante il Credo viene proclamata la risurrezione di Gesù e la certezza che tutti coloro che sono morti vivono per sempre in Dio.

● Sono messaggi forti che ti invitano a prendere posizione contro una cultura della morte che dilaga sempre più. Il vero cristiano è

ricco di speranza e obbliga gli altri a non mettere troppo in fretta la parola «fine» a ciò che di più caro abbiamo: la vita.

● Con la Cresima diventi un cristiano più consapevole che proclama la sua fede in chiesa e trasforma la sua vita in gesti concreti. Per questo motivo diventa colui o colei che porta speranza nei momenti più difficili, soprattutto quando tutti hanno smesso di credere in un futuro che continua